



RUBBETTINO

Quotidiano

07-04-2024

Pagina 1+10/1

Foglio 1 / 3

la Repubblica

Palermo

Diffusione: 3.652



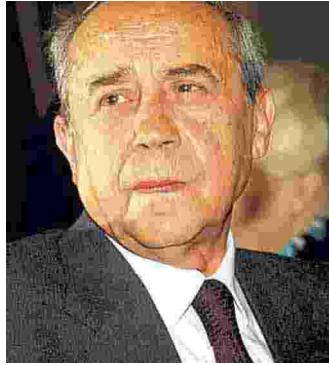
www.ecostampa.it

*La memoria*

# Quando Sciascia raccontava l'Isola parlando della Spagna

di **Concetto Prestifilippo**

● a pagina 10



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833



# Le reensini

LIBRO

## Il Consiglio di Spagna Le parole di Sciascia sui giornali stranieri

La “primavera di Praga” siciliana del Settecento, la dominazione nell’Isola il potere e la democrazia: il pensiero dello scrittore che emerge dalle interviste

di **Concetto Prestifilippo**

Dopo la sua scomparsa, ad ogni accadimento, tutti a chiedersi cosa avrebbe detto Sciascia. Quesiti che sembrano trovare riscontro nelle pagine del libro “Paura del registratore. Leonardo Sciascia e la stampa spagnola” (Rubbettino editore) del giornalista spagnolo Alejandro Luque. Il volume testimonia il forte legame di Sciascia con la Spagna attraverso le interviste rilasciate nel corso di quindici anni con figure di spicco del giornalismo iberico.

Lo scrittore di Racalmuto non amava le interviste registrate, preferiva rispondere per iscritto, ponendo le sue parole al riparo dalle manipolazioni. In più di un’occasione, i suoi articoli e le sue dichiarazioni lo avevano messo al centro di polemiche estenuanti.

La prima intervista proposta in questa raccolta è quella concessa, nel giugno del 1978, a Héctor Bianciotti, un argentino di avi piemontesi. L’intervista, con un’eleganza d’antan, fu realizzata per posta attraverso l’invio di un questionario. Bianciotti scelse come sottoti-

tolo per l’articolo, pubblicato dalla rivista “Triunfo,” una frase ad effetto, definendo Sciascia «il maggior scrittore della grande periferia di Palermo, l’Italia».

Nella lunga sequenza di virgolettati dello scrittore siciliano albergano le sue risposte ai mille segreti irrisolti d’Italia: «Una nazione che si è sempre adattata a convivere con i regimi. Un Paese che ha vissuto la Controriforma senza avere mai conosciuto la Riforma. Non ha mai avuto una rivoluzione. Ci sono state solo controrivoluzioni».

C’era un legame speciale con la patria di Ortega, Unamuno e Cervantes che gli fa dichiarare: «Con l’Italia ha parecchie somiglianze e anche molte discordanze. Si somigliano nel peggio; discordano nel meglio». Per poi aggiungere: «Forse la Sicilia avrebbe potuto salvarsi nel diciottesimo secolo. Quando gli spagnoli se ne andarono nel 1712, sorse una classe laica e liberale. Si fecero anche riforme importanti, ma tutto andò in fumo sette anni dopo, nel 1719, quando gli spagnoli tornarono a schiacciare con l’Inquisizione quella Primavera di Praga ante litteram».

Scorrendo queste interviste si

delinea tutto il dettato esplicito sciasciano, quella capacità profetica che lo accomunava ai grandi in-

tellektuali della sua epoca come Pasolini e Calvino.

Juan Arias, giornalista di “El País”, scrive che era un uomo condannato a muoversi sempre controcorrente e ricorda che Indro Montanelli gli aveva confidato: «Quando sono alle prese con un conflitto di coscienza mi chiedo sempre come lo risolverebbe Sciascia. Leonardo è uno dei pochi uomini che sai sempre a che razza appartengono, perché non finge mai».

Per tutti, intervistare Sciascia, non era solo un privilegio, era la consapevolezza di incidere all’interno del dibattito pubblico. Come sottolinea nel suo intervento José Carlos Rovira che da Sciascia riceve questa risposta: «Sono convinto che il potere, al di là di chi lo esercita, marxista o meno che sia, di destra o di sinistra poco importa, finisce per essere di destra. La mia, in questo senso, è un’interpretazione quasi cristiana: credo in un’oggettività del male insita nel potere».







RUBBETTINO

Quotidiano

07-04-2024

Pagina 1+10/1

Foglio 3 / 3

la Repubblica

Palermo



www.ecostampa.it

L'analisi politica sembra accomunare tutti i suoi interventi. Come quando la giornalista Rosa Maria Pereda racconta le prime parole del loro incontro: «Finché siamo vivi abbiamo il dovere di contraddirci. Anche la democrazia può essere considerata una forma di dubbio, perché è difficile. Per questo molti ricorrono alla dittatura. Mi viene in mente quel personaggio di uno scrittore siciliano, Brancati, che dopo il crollo del fascismo si guarda allo specchio e dice: "Sii libero, pensa". Ma non riuscendo a pensare a niente torna a essere fascista»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I viaggi**  
Leonardo Sciascia in Spagna ritratto da Giuseppe Leone



### Paura del registratore



"Paura del registratore Leonardo Sciascia e la stampa spagnola" di Alejandro Luque (Rubbettino) pag.152, 12 euro

### Novecento siciliano



"Novecento siciliano" di Maria Adele Cipolla (Youcanprint) 353 pagine 29 euro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833